

L'COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da agosto a 31 dicembre 1893
LIRE 6.75
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

ESPOSIZIONE DI ROMA

I PRIMI VANTAGGI

(Nostro dispaccio particolare)

ROMA, 18, ore 9 a.

Ricorderete che qualche mese fa il Consiglio comunale, fra grandi applausi e suono degli inni patriottici, votò un sussidio di 500 mila lire da darsi al Comitato dell'Esposizione di Roma, sussidio che deputar diviso in cinque esercizi finanziari cominciare da quello del 94.

La voce del duca Onorato Caetani, che si pose allora al sussidio, fu coperta dagli applausi e dai fischi della folla raccolta nella piazza del Consiglio e nel piazzale del Camerale.

Ora, però, c'è il caso che lo entusiasmo cambi.

Infatti la Giunta, compilando il preventivo per il 94, anziché stabilire, come volevano i fautori dell'Esposizione, che queste 500 mila lire si prendano dai residui attesi dalla somma nell'uscita. C'è, invece, ad essere conforme alle regole di una buona amministrazione, è saggio perché i residui attesi sono nel Comune molto inferiori.

Ma, posta la cifra nell'uscita, bisogna trovare la corrispondente entrata. Infatti, esaminati tutti i cespiti del Comune, la Giunta stabilì di aumentare di 100 mila lire l'assisa di famiglia.

Vedremo come andrà a finire, poiché non è improbabile che il Consiglio, vedendo direttamente quali oneri l'Esposizione ne dà, e per questo sussidio, che è da tutti giudicato insufficiente, modifichi molto i suoi precedenti espressioni.

Molto più che da quando sorse l'idea della Esposizione, Governo, enti morali e privati concorrono a gara per dar prova di poca fiducia e poca simpatia per questo progetto.

IL RE vuol sapere la verità LA VERITÀ È UNA FIUMANA

Da Roma al Roma:
Sono corse in questi giorni voci assai gravi intorno ad alcuni personaggi complicati nelle più brutte faccende bancarie, ed hanno fatto impressione, perchè si incomincia ad uscire da quelle riserve che s'imponivano fino a poche settimane fa.

Di nuovo veramente non vi è nulla, poiché basterebbe rileggere tutto quello che in ogni giornale si è pubblicato da sei mesi a questa parte intorno ai presunti responsabili in via penale o morale degli scandali bancari, per convincersi che da molto tempo prima i fatti erano noti, e che solo ad essi mancava la indicazione dei nomi, che pure trasparivano tra le linee.

Come ho detto, le voci rinnovatesi in questi giorni hanno fatto grande impressione in alto loco, dove sembra siasi deciso di andare sino in fondo.

Si vuole che il Re, per essere informato minutamente di ogni cosa, avrebbe ordinato una inchiesta speciale, sul conto delle persone che più lo avvicinano o che rivestono pubblici uffici.

Anzi in proposito tra il presidente del Consiglio ed il capo dello Stato sarebbero corse ampie spiegazioni, poiché il Re avrebbe parlato molto chiaro.

Sembra che il Re credesse che, avendo per il passato fatto quanto era in lui per mettere al coperto alcune personalità care al paese per servizi resi alla causa nazionale, ciò sarebbe bastato a tener lungi dal Quirinale qualsiasi insinuazione, qualsiasi sospetto, e credeva altresì di essere riuscito a mantenere nella loro fulgida integrità alcuni nomi circondati dall'aureola del più puro patriottismo.

Quando in questi ultimi giorni, anche per relazioni avute sulle indagini dal Comitato dei sette, si è potuto con incertezza che le piaghe, che credeva sanate, sanguinavano più che mai, egli avrebbe chiesto al capo del governo di essere messo a parte di ogni cosa: così mi si assicura il Re avrebbe preso visione dei più importanti atti del processo Tanlongo e compagni e del processo morale che sta istruendo il Comitato inquirente.

Sembra che al Quirinale abbiano fatto molta impressione alcune deposizioni fatte da un deputato ex ministro davanti al Comitato inquirente riguardo la corruzione di una parte della stampa italiana, e sui rapporti passati fra le Banche, alcuni giornalisti ed alcuni personaggi di Corte.

Per esempio l'ex ministro a cui alludo aveva deposto che quando era al potere ebbe persistenti richieste di denaro da parte di al-

can giornalisti, o, quando meno si chiedeva il suo intervento per far scontare cambiali alle Banche di emissione; prima accennò a due soli nomi, poi si corresse e parlò in generale di giornalisti, finalmente vi aggiunse qualche nome estraneo alla stampa, ma che spesso risuona alle orecchie reali, più in ultimo col far modificare il processo verbale da persone estranee al mondo parlamentare.

Coloro che si sono intesi feriti da tale sistema di dire e di disdire, accennare e non colpire direttamente, avrebbero fatto pervenire le loro doglianze fino al capo dello Stato, il quale sembra voglia sapere la verità non solo, ma tutta la verità.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — È morto il dottor Charcot nell'età di 68 anni.

È una celebrità della medicina, e membro dell'Accademia delle scienze.

ALGUES MORTES, 17. — Una rissa sanguinosa è avvenuta martedì sera a Salins fra operai francesi ed italiani.

Furono tirate delle fucilate. Si ebbero 4 morti e parecchi feriti. Parecchie brigate di gendarmeria da Nimes sono partite per Salins.

AIGUES MORTES, 17. — Sono avvenuti nuovi conflitti. Vi sono 10 morti e 26 feriti. I negozi vennero chiusi e la folla percorre le vie armata di bastoni. Si temono nuovi disordini stasera.

NIMES, 17. — Due compagnie di fanteria e 50 artiglieri sono partite con treno speciale diretti ad Aigues Mortes.

LEOPOLI, 17. — Lo Stryi e il Dniester vanno inondando. I villaggi sul Dniester sono inondati. I danni e il numero dei bisognosi di soccorso vanno sempre crescendo.

La pioggia continua e si teme che le acque crescano.

LEED, 17. — In seguito all'aumento del prezzo dei carboni la compagnia «Greak Northern Railway» annuncia che il servizio di 30 treni per viaggiatori e di parecchi altri treni per merci fu sospeso.

LONDRA, 17. — Il Times ha da Filadelfia: Si assicura che il Senato approverà l'abrogazione del Sherman Act con una ventina di voti di maggioranza.

LONDRA, 15. — Il Times ha da Filadelfia: In causa della sospensione del lavoro in molti uffici, numerosi italiani ritornano in Europa.

CHICAGO, 15. — Un incendio è scoppiato nel palazzo del Senato.

Otto persone perirono.

BUDAPEST, 17. — Da Eperies giungono altri particolari sul disastro delle inondazioni. I danni sono incalcolabili.

Tutto il circondario di Eperies venne trasformato in un lago procelloso battuto dai venti.

Mentre infuriavano i due elementi, si ebbe l'imprudenza di lasciare partire i treni alla solita ora.

Un treno passeggeri non poté proseguire; presso al penultimo casello, verso la stazione più prossima, il conduttore si accorse che il treno correva pericolo di venir travolto dalle

onde, allora fece retrocedere il treno, ma non fece in tempo a sfuggire l'acqua invadente.

Infatti pochi minuti dopo l'argine del fiume venne trasportato dalle onde irrompenti per una lunghezza di oltre 100 metri; e la locomotiva fu pure raggiunta dalla corrente. I passeggeri in numero di 80, causa l'acqua alta, dovettero attendere la loro sorte nei vagoni finché dalla prossima stazione giunsero dei canotti, mediante i quali i passeggeri poterono venir trasportati ad Eperies.

Grande è il danno sofferto dalla linea ferroviaria Barkfeld, ora in costruzione, che doveva venir inaugurata oggi stesso.

Il nubifragio ha travolto parecchi ponti ferroviari, corrosi gli argini, cosicchè per quest'anno non si può nemmeno pensare di poter inaugurare la nuova linea. Il danno ascende a 800,000 fiorini.

I caselli trasportati dall'impeto dell'acqua si vedono galleggiare in balia delle onde. Il raccolto è completamente distrutto.

La pioggia continua.

Continuamente vengono tratti fuori dall'acqua dei cadaveri.

Il numero delle vittime è rilevante.

Regna desolazione immensa, indescrivibile.

BUDAPEST, 17. — Il ministro di giustizia Szilágyi, partito per il suo viaggio di congedo, ebbe in ferrovia un incidente che è vivamente commentato in vario senso.

In una stazione presso Pest salì nello scompartimento del ministro il banchiere Arnoldo Brandl, che non conosceva il ministro.

Questi lo apostrofò ruvida mente e gli intimò di uscire, osservando che quello era uno scompartimento di servizio per il governo.

Il Brandl, possedendo il suo bravo biglietto di abbonamento per la prima classe si rifiutò di scendere.

Il ministro di giustizia chiamò il conduttore e fece in tal modo scendere il banchiere dallo scompartimento; ma di ciò ancora non contento, alla prossima stazione fece chiamare un gendarme e gli ordinò di allontanare il Brandl dal treno, dicendo che costui non doveva proseguire il viaggio per quel giorno.

Il gendarme eseguì l'ordine avuto ed ora il Brandl si dispone a muover querela al ministro per titolo di restrizione della libertà personale.

Un errore da correggersi subito

Nel Decreto Reale, che autorizza la emissione dei piccoli Boni, è prescritto che debbano essere coperti da una somma equivalente di spezzati d'argento italiani, e, sinocchè si trovino e accumulino, da monete d'oro o di argento; queste ultime della lega latina.

È un errore non lieve l'aver richiesto che gli spezzati di argento - da collocarsi in serbo a garanzia dei Boni - debbano essere soltanto gli indigeni nazionali. Perché?

Per la lega latina il punto essenziale è che la carta non cacci fuori del Regno lo spezzato, ma stia a garanzia lo spezzato indigeno o il forestiero, è identico.

E identica la cosa è per l'Italia, la quale, nel caso di liquidazione, cambierebbe, o direttamente o indirettamente, coi propri, gli

spezzati esteri. Ma l'aver posto quel limite è un grave imbarazzo, che renderà più che mai difficile la raccolta degli spezzati.

Ad agevolare la cosa, bisogna prenderli quali sieno, italiani, francesi, belgi, svizzeri e greci: tutti sono buoni all'uso a cui si assegnano. Altrimenti si corre il pericolo di non poter coprire con gli spezzati tutta la emissione dei Boni e di dar appigli all'estero, che bisogna a ogni costo evitare.

Al Congresso economico di Torino si era detto - nel commento dell'ordine del giorno che vi fu votato a unanimità - che di preferenza (e questo si intende) si dovevano acquistare e depositare gli spezzati che all'uopo si dovevano accogliere anche gli esteri.

L'oro e gli sudi posti a garanzia si consideravano come elementi affatto transitori, il punto essenziale essendo quello di imprigionare gli spezzati e non di cacciarli fuori per effetto dei piccoli biglietti, ma di una rappresentazione simbolica degli spezzati presenti e non assenti; presenza reale e non immaginaria.

Quindi gioverà che in questo punto il ministro del tesoro corregga subito il Decreto Reale che ha promulgato, e che rende più difficile, per i limiti non necessari, la sua applicazione. (Opinione).

Dalla Spezia

(Nostra Corrispondenza particolare)
Spezia, 16 agosto.

Stamano alle 6.30 arrivò S. A. R. il Principe di Napoli, il quale attraversò la città passando per il Corso Cavour.

Alle 10.40 arrivò S. M. il Re: erano ad ossequiarlo alla stazione le autorità militari, il sotto-prefetto cav. Ferri, il Commissario regio e molte altre notabilità.

Appena il Re imbarcò sul Savoia, la regina nave Messaggero sparò un colpo di cannone a cui fecero eco 21 colpi di salve, i quali si ripeterono quando il Savoia si mosse e quando abbandonò la rada dirigendo per Genova.

Facevano seguito al Savoia il Messaggero, l'Atlante e la torpediniera 69, i quali l'accompagnarono a Genova.

Colà imbarcherà sul Savoia il principe Enrico e poi il Savoia dirigerà per Gaeta.

L'avvocato.

Gli stomaci più delicati e resistenti all'olio di fegato di merluzzo tollerano e digeriscono senza fatica l'EMULSIONE SCOTT.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
Attesto che l'EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo cogli ipotesiti ha risposto molto bene nella mia pratica come preparato tonico-risostituente e si tollera anche dai più schifosissimi per l'olio di merluzzo.

Cav. Prof. VINCENZO COZZOLINO
Professore all'Università di Napoli

37

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO
DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Chi però ci rasserenava e confortava in mezzo a questa lotta di bruttura e di sozzure è l'anima di Beppe Franchi.

Attorno a costui il lettore, che studia i caratteri e bada al cuore dei personaggi che la disadatta penna, gli fa passare dinanzi agli occhi, si sarà formato il più sereno pensiero, che lo riconcilia cogli uomini e coi sentimenti umani.

Beppe Franchi quella notte pensò a lungo alla sua comarella.

L'aveva lasciata alla sera giurandole protezione e sostegno.

Oh! come avrebbe potuto egli fare per mantener la parola data?

Quando la Nina, d'accordo con i suoi, l'aveva mandato a cercare nella sera antecedente per comunicargli la decisione presa, Beppe Franchi s'era sentito rimescolare il sangue.

Nè aveva saputo resistere uscendo da casa Guerrini, di prendere la via che conduceva alla casa della Lisa dov'era sicuro di trovare Carlo Candidi.

Ma quali cose aveva egli saputo? Qual dubbio gli si

era messo nella mente?

Franchi, pensando agli inverecondi sospetti di Lisa Marchini, non poteva però trattenere un dubbio che gli sorgea nella mente.

E poteva essere vero ciò che s'andava dicendo? Anche a lui appariva alla mente la figura gentile di Guido Mariani, lo vedeva all'Isola di Caprera, ne divinava l'amore per Nina, lo compiangeva, per le sofferenze segrete, l'ammirava per il nobile eroismo di saperle mantenere celate.

Ma potevano le cose rimanere sempre un mistero?

Beppe misurava la forza d'animo di Mariani, sul proprio cuore.

Oh! s'egli avesse amata quella gentile creatura della Nina, non avrebbe, no... saputo tacere di fronte a tanta sventura!...

Non si sarebbe però dovuto parlare; erano il cuore e la coscienza che imponevano di soffocare i propri sentimenti per non affliggere vieppiù la sventurata fanciulla.

E s'egli avesse parlato a Mariani?

Perchè no? Mariani era buono; avrebbe tollerato le parole di Franchi, non si sarebbe offeso, anzi per quanto stava in lui, era da sperarsi che sapesse cooperare al bene della Nina.

Quando Franchi s'alzò e prese la via per rintracciare Guido Mariani, per un poco la sua decisione parve non essere tanto ferma.

Ma poi? Gli apparvero al pensiero le sofferenze della sventurata moglie di Candidi e la malignità di Lisa; non ci voleva di più per farlo correre alla casa di Mariani.

Lo trovò pallido, spossato; pareva che una malattia

avesse fiaccata ancor più la fibra già tanto debole del povero giovane.

— Che avete? Vi sentite male? - furono le prime parole di Franchi.

— No... grazie... stanotte non ho saputo trovar requie....

Ebbene, ascoltatemmi, la pace c'è per tutti; basta saperne approfittare, basta aiutare se stessi per ottenerla.... Sentite, Mariani, voi siete ormai un uomo, avete acquistata una posizione, dovete essere forte, dovete... Uia... scuusatemi se vi parlo così, come un padre, come un frate lo, ma ho bisogno di rivolgermi a voi in tutta confidenza; altrimenti che sarebbe mai, che sarebbe mai della Nina?

— Della Nina? - inorridì Guido - Della Nina avete detto? Ma cosa è avvenuto di lei? cos'è avvenuto di quell'infame che la tradisce?

— Statevi calmo Guido.... Ditemi.... ditemi prima: l'avete voi veduta ieri sera?

Mariani alla richiesta di Beppe Franchi sobbalzò quasi per paura.

— E perchè mi fate questa interrogazione?... Sì... la ho veduta, le ho parlato, l'ho consigliata a tornar a casa sua....

— Oh! bravo... bravo... immaginavo tutto ciò pensando a voi.... Ricordatelo; quella infelice soffre troppo, bisogna aiutarla, bisogna metterle in pace il cuore, se pure è possibile; Mariani, mi comprendete voi?

— Via, sor Beppe, siete tanto buono!

Mariani non seppe rispondere altre parole; rimase a testa bassa, come un peccatore di fronte a chi lo rimprovera del proprio male.

Oh! perchè Franchi, aveva tanta fiducia in lui? Perchè non dubitava quell'onesto uomo che egli avesse pronunciata ormai la sua prima parola d'amore?

Guido provò rimorso dell'azione compiuta, e col rimorso e coll'amore che gli stavano in seno, una voglia invincibile di pianto.

— No, Beppe, mi guardi, mi lasci parlare - egli fece - mi lasci ch'io le dica tutto ciò che sento; no, non mi dica bravo no, la mia coscienza non vuole un elogio, vuole un rimprovero....

Franchi alzò il suo sguardo mesto e indagatore in fronte al giovanotto, come volesse con quell'esame rendersi esatto conto dei pensieri che agitavano e disturbavano la mente di Guido Mariani.

Questi piangeva e colla destra si celava gli occhi, pauroso quasi di quello sguardo indagatore, che sembrava rapirgli il segreto dei propri affetti da tanti anni celato.

Beppe Franchi rimase un po' sconcertato.

— Perchè piangete? quando si è giovani, quando si è buoni non si deve piangere! La forza e la bontà sono il nostro sostegno.... Voi soffrite, n'è vero, voi soffrite? Ebbene, siate uomo, badate a vincere: avrete l'elogio della vostra coscienza e la gratitudine di lei.

— No... non parlatemi così, mi fate troppo male, Franchi....

Guido Mariani s'era mosso; Beppe s'era alzato dal suo posto.

Quei due uomini, tutti e due buoni, sinceri, leali, si guardavano in viso, come si fossero data una parola d'ordine.

Franchi parti di là con un pensiero ben tristo nella mente: l'amore di Guido Mariani per Nina Guerrini era troppo palese.... guai se la poveretta dovesse accorgersi e, abbandonando se stessa alla passione, lasciarsi trascinarre a Guido Mariani!

37

Continua

GIORNO PER GIORNO

Contrariamente alle ingenuità speranze da molti concepite, i decreti per la confazione dei dieci milioni di rame e per la emissione dei nuovi biglietti non hanno menomamente influito per abbassare il cambio, e per migliorare sulle piazze estere corso della nostra rendita.

Il mercato non si lascia sedurre da questi mezzucci, e fa i conti sul sodo. Esso ha capito che si tratta di ripristinare né più né meno che il corso forzoso, cioè una delle piaghe, che affliggono più crudelmente il credito del nostro paese.

Ci vuole ben altro per ristorarlo: ci vuole quello che nessun uomo politico d'Italia si è mostrato ancora capace di fare, finché arrivi quel giorno che qualcuno sarà costretto a farlo per forza.

L'altro ieri noi abbiamo accolto, per semplice debito di cronisti, la notizia di un ingresso del Saracco nel gabinetto Giolitti, col portafoglio del Tesoro, ma senza prestare alla notizia la menoma fede.

Oggi la voce si ripete da qualche giornale, ma noi insistiamo a non crederla. L'ingresso del Saracco nel gabinetto non potrebbe, secondo noi, aver luogo senza una profonda evoluzione parlamentare, per la quale il ministero Giolitti non avrebbe più ragione di essere.

Crediamo che la voce sia originata dalla impossibilità, nella quale si troverà ben presto il Giolitti di uscire dal ginepraio, nel quale, per la sua cocciutaggine si è cacciato; per cui qualcuno avrà detto: qui non c'è che un ministro Saracco che possa cavarsela.

Dato, e non concesso, qual'è il pensiero della Camera? Si deciderà essa a passare il Rubicone, facendo l'unica politica possibile, nella situazione in cui ci troviamo? La politica del raccoglimento?

Sono tutte supposizioni senza base di probabilità. I vincoli della triplice alleanza, le ostilità che ci vengono dall'occidente ci costringeranno bensì un giorno, e forse più presto di quello che si crede, a prendere una decisione; ma per ora non crediamo al cambiamento radicale che si annunzia: crediamo più probabile qualche sproposito di altra natura.

Continua nei giornali una polemica, che diremo inopportuna sull'intervento del Principe di Napoli alle manovre di Alsazia e Lorena. Siccome partiamo dal principio che l'invito di andarvi sia stato fatto, e che la facoltà di rifiutarvisi sarebbe stato pericoloso l'esercitarla, debbi mo ringraziare Berlino anche di questo, come dobbiamo ringraziarlo per Tunisi.

Del resto è falso che la Francia se la prenda tanto calda per questa visita. Meno qualche foglio scalmagnato, si direbbe che la grande opinione pubblica francese neppure se ne cura.

LA SALUTE PUBBLICA

Agli spacciatori di falsi allarmi dedichiamo le seguenti tre cifre: avvertiti sono morti, per ogni specie di malattia, in tutta Napoli e villaggi annessi, 27 persone; ieri 28; oggi 28.

Totale, in 3 giorni, 83; - ciò che rappresenta una media al disotto di qualunque altra, in qualunque altra epoca, anche in quelle in cui ci fu permesso di sapere che si crepava di salute.

Di fronte a queste cifre sono eloquenti queste altre: il numero dei nati supera quello dei morti di un terzo circa; nelle ultime 24 ore, anzi, i morti sono stati 28 e i nati 58.

Ma ci sono i morti... sospetti.

Sicuro! due, tre, quattro decessi al giorno per gastro-enterite.

Ebbene, non c'è che da fare una cosa molto semplice: dare un'occhiata a tutti i bollettini dello stato civile di tutti gli anni passati, e in tutti si trova che c'è stata della gente che in tutte le epoche si è permessa, senza gli onori della pubblicità necrologica, di morire di gastro-enterite.

A Barra, ogni segno di epidemia è finito: e il paese ha ripigliato la sua fisionomia di deliziosa stazione estiva.

Intanto, poiché è accertato che l'acqua è la principale cura di una amministrazione che voglia darsi sul serio pensiero della igiene pubblica, a Barra si sono rinate le trattative antiche per avere l'acqua di Serino.

Si è presentato al prefetto una commissione consigliera composta dei consiglieri signori:

Velotti, Martorelli, Napoletano, Panico ed altri, con a capo il sindaco Caccavalle, per annunziare che ogni traccia di epidemia era finita a Barra, e per dire nello stesso tempo che si sarebbero con la maggiore ponderazione, riprese le pratiche per attuare il progetto già approvato dal Genio civile, attaccando la condotta interna con una delle circostanti tubulature che già vi sono.

L'attacco, a quanto pare, si farebbe facilmente sulla tubulatura che viene da Cancellò o sopra di altre più vicine al serbatoio napoletano.

L'acqua costerebbe, così, meno e sarebbe più fresca.

I lavori sarebbero compiuti in 6 mesi.

Storie di briganti

LA FINE DEL PASSATORE

Presso Russi, al paretaio del conte Spadini, su le 10 ore antimeridiane del 23 marzo 1851, un uomo ed un ragazzo stavano tendendo le reti, quando due sconosciuti, due facce di ladri, entrarono nel capanno ed imposero agli uccellatori che se ne andassero; e quelli corsero dal governatore di Russi a riferire la breve storia.

Subito, al comando del brigadiere Achille Battistini, mossero per la volta del paretaio 3 gendarmi, 4 sussidiari e 7 fucilieri; ma come pareva impossibile che i banditi si fossero attenuti nel capanno, il comandante avrebbe voluto cercarli nei casolari attorno.

Prima andiamo al paretaio - esortò il sussidiario Fantini; e andarono: due colpi; e il brigadiere che precedeva i suoi cadde ferito nel petto, nel ventre e nella braccia. Miravano dritto; e c'era lui, c'era il Passatore! Fuoco da una parte e dall'altra. Ma i lupi sdegnavano restar presi della tana e allora il Fantini ritirandosi e riparandosi dietro un albero puntò al più grosso e lo colpì nella schiena: Pelloni stramazza, mentre il compagno, il fido Giuzzolo, ferito in una gamba, spirava tra le macchie.

Sul caduto volle giungere primo il fuelliere Giacinto Calandri, e poiché il bandito tremendo mostrava di raccogliere le forze per un'ultima disperata difesa, il fuelliere lo freddò d'un colpo alla testa. Gli trovarono indosso settecento scudi d'oro, una spillia di brillanti, un orologio a cilindro, alcune fila di perle ed altri oggetti preziosi, con molte «spolette, palle e pallettoni». Giuzzolo cadde nelle mani dei gendarmi la notte seguente, presso Bagnacavallo.

Steso su di un carro, il Passatore fu portato da Russi a Bologna: nella via, per i paesi e i villaggi la gente traeva in moltitudine a vederlo e nella memoria e nella fantasia di tutti rimaneva impresso come balissimo giovine e la fantasia di tutti nell'assassino voleva scorgere l'eroe. Ma alla Caserma di S. Giovanni in Monte una povera vecchia e un giovinetto scorsero soltanto il figlio e il fratello morto: era proprio lui, il Passatore, giacché l'avevano riconosciuto, piangendo, il fratello e la madre! Stefano Pelloni, peraltro, non era stato uso a pagare il sabato, e già cinque mesi prima, don Morini arciprete della Pieve di Cesato e da qualche tempo monsignore, passeggiando solo una mite sera autunnale per la strada detta Accarisi, aveva sentito il freddo della morte in vedersi d'improvviso dinanzi a distanza breve il Passatore. Gesumaria! e due palle d'archibugio gli avevano tolto l'anima e la voce.

Una croce di legno segna anche adesso, al viandante, non l'ultimo delitto di Stefano Pelloni, ma la vendetta più a lungo vagheggiata nella sua torbida mente, da che per una giovine colpa d'amore non aveva avuto più un giorno di gioia tranquilla.

Mozzata del capo, la banda andò dispersa e i dispersi male resistendo a quella vita travagliosa e randagia, o rimasero uccisi in conflitto o l'un dopo l'altro furono presi e appesi alle forche. Ma strana la fine dei tre dei più noti.

Don Valgimigli, arciprete di S. Valentino, vicino a Tredezio, per salvare la pelle era stato costretto a dare più volte asilo e a fare buon viso al Passatore e ai compagni di lui, e come fu morto il Passatore la sua canonica divenne anche più spesso ricetto dei ladri. Racconta uno il quale lo servì per garzone che una sera capitarono alla parrocchia dei massadieri, tra cui Cesarino da Faenza, Lisagna e uno vestito da prete: attendendo don Valgimigli, che era andato a Tredezio ove si trovava il vescovo, fecero cuocere una quarantina d'uccelli e bovettero sì che quando, alle 11, si misero in via per andare a raccogliersi coi compagni presso Vespignano, stavano male in gambe.

E buon per loro che ritardarono, perché i compagni, circondati ed assaliti dai gendarmi, caddero quasi tutti prigionieri, Morigi e Spigone furono uccisi. Per circa due anni i superstiti frequentarono S. Valentino, ma poi un bel giorno il feroce Arciprete, stucco e ri-

stucco e per di più offeso nella sua Perpetua, la quale i ladri accusarono d'aver rubato a loro - ai ladri - 6 o 7 maranghi e furono per accoppare, disse che era tempo di farla finita.

Domattina andava a caccia al capanno - propose al Calabrese; e come andarono, nel momento in cui l'assassino si levava la munizione che gli era caduta, don Valgimigli lo stese con una schioppettata. E uno! Lisagna aveva detto che sarebbe andato a uccellare col garzone (ed è questi che narra) a un cileglio, ma poi era rimasto in letto.

L'Arciprete venuto alla Chiesa promise 300 scudi, al servo se l'ammazzasse - quel bandito aveva allora sulla testa una taglia di 3000 scudi, e poiché il servo si rifiutò, saltò egli le scale e con un'altra schioppettata lo uccise ancora in letto. E due! E i due morti messi dentro dei sacchi furono portati dal servo a una tesa nella parrocchia di Lenzano, dove il giorno di poi i soldati con una finta scarica diedero a credere di averli ammazzati essi.

La sera di poi l'Arciprete mandò a chiamare Cesarino e Lazzarino: vennero senza sospetto, e 60 soldati li aspettavano. Il primo, che precedeva il compagno di qualche passo, fu subito morto, ma l'altro riuscì a rintanarsi in certa buca, donde, appena distinta nella oscurità, espose la giubba alle palle dei gendarmi. Così, inavvertito, lavorò tutta la notte a cavare i legni d'un palco e a preparare il pertugio pel quale, verso l'alba, se ne fuggì; e i soldati che eran rimasti davanti la buca in attesa d'altri banditi, gli esplosero dietro, ma invano, 25 colpi di fucile! Nulla a ridire, anche in astuzia il maestro aveva lasciato discepoli degni di lui!

Cronaca del Regno

Roma, 17. - Oggi Cucciniello è partito da Roma diretto al penitenziario di Aversa. Fu fatto salire in una carrozza chiusa insieme ad un brigadiere e due carabinieri. Prima gli furono rasi i capelli, e la barba. Accomiatandosi dal Doria direttore delle carceri di Regina Coeli, Cucciniello gli disse: «Parto contento da Roma dovunque andrò troverò un direttore meno rigoroso». Arrivato alla stazione salì in uno scompartimento di seconda classe del direttissimo riservato al trasporto dei detenuti.

Il cassiere D'Alessandro sarà tradotto domani al penitenziario di Orvieto.

Genova, 17. - Il principe Enrico è giunto alle ore 11,19 pom. e fu ricevuto dal Re, dal principe di Napoli e da tutte le autorità. Il Re ed il principe di Napoli baciarono ed abbracciarono ripetutamente il principe Enrico. Seguirono le presentazioni. Indi il principe Enrico passò in rivista la compagnia d'onore. Il Re ed il principe, acclamati da immensa folla, s'imbarcarono sul Savoia. Il Re ed il principe di Napoli portavano i cordoni dell'Acquilia Nera ed il principe Enrico il Collare dell'Annunziata.

Alle ore 11,50 il Savoia è partito per il golfo di Napoli.

Maddalena, 17. - Il Re arriverà il 19 corrente. Si attendono il prefetto ed il comandante del presidio.

Napoli, 17. - La squadra permanente a Napoli e la squadra di manovra a Gaeta attendono al rifornimento di combustibile per riunirsi domani nel golfo di Napoli, ove il Re le passerà in rivista. Le squadre si separeranno immediatamente dopo la rivista, al fine di svolgere il secondo tema delle grandi manovre.

Mantova, 16. - Ieri un pescatore ha rinvenuto nel Bugno di Piazza d'Armi il cadavere del giovinetto Umberto Barbieri, quattordicenne, che si ritiene si sia suicidato in causa delle tristi condizioni economiche e di un grave male che lo faceva immensamente soffrire.

Stamane mentre il tram d'Ostiglia stava per giungere a Mantova, nelle vicinanze di Cerese, a due metri dal convoglio comparve Enrico Faccioli il quale si gettò sui binari. Metà treno lo sfracellò orribilmente tanto da produrgli quasi istantanea la morte.

Il Faccioli, un buon uomo, aveva 30 anni e fu gerente responsabile della Favilla.

Bari, 17. - Stamane mentre si celebrava la Messa nella cattedrale di Grumo, la facciata della chiesa crollò con immenso fracasso.

Nonostante la immensa folla, non vi fu alcuna vittima. Molti però riportarono gravi contusioni. Parecchie donne svennero. Il panico fu indescribibile. La catastrofe avrebbe dovuto prevedersi stante le cattive condizioni dell'edificio.

Bergamo, 17. - È morto il colonnello Luigi Agnes, ora collocato a riposo, già comandante del locale distretto. Era cugino di Giolitti a cui si telegrafò tosto il decesso.

BANCA VENETA - Situazione
(Vedi quarta pagina)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Este, 16. - Saggio scolastico. - Abbiamo oggi con piacere assistito al saggio finale d'esami del Collegio-Convitto privato e scuole elementari Maganza.

Questo Collegio, diretto dagli stessi bravi maestri Maganza gode, si può dire, la stima e la simpatia di tutti ed a conservarlo contribuisce oggi il Saggio sostenuto dagli allievi.

I ragazzetti diedero tutti buona prova del loro sapere, mostrando d'aver messo a profitto gli insegnamenti dei loro superiori, con non poca soddisfazione dei maestri stessi e dei parenti che assistevano al saggio.

Tutti si distinsero; chi in una materia, chi nell'altra e chi in tutte.

Assistevano all'esame parecchie illustre persone, fra cui notammo anche il signor sindaco cav. A. Verdi.

Facciamo i più vivi elogi ai distinti maestri che con vero amore mettono ogni loro cura a formare quelle tenere menti, e sia loro di conforto la soddisfazione nel vedere ad ogni anno coronata l'opera loro con la splendida riuscita dei loro piccoli allievi.

CRONACA DELLA CITTA

NOZZE

Ieri una gentilissima giovane della nostra città, la signorina CAROLINA PICIMATI, diede la mano di sposa ad un distinto ufficiale del nostro Esercito, signor tenente GAETANO BOTTIGLIERI.

Mandiamo agli Sposi, non che alle rispettabili loro famiglie, le nostre più vive felicitazioni.

SINDACI

Con R. Decreto 6 agosto 1893 vennero riconfermati sindaci per triennio in corso i signori:

Sgaravatti Antonio - Saonara;
Medin conte dott. G. B. - Saccolongo;
Zanchin Angelo - Santa Giustina in Colle;
Luise Benvenuto - Santa Margherita d'Adige;
Drigo Giulio - Terrassa Padovana;
Zara cav. Giulio - Villadelconte;
Bassi Francesco - Villanova di Campo San Piero;
Regensburghen nob. cav. Ottavo - Rovolon;
Carcello conte cav. Ferdinando - Piombino Dese;
Piacentini cav. Luigi - Curtarolo;
Raffai nob. ing. Antonio - Cartura;
Giaretta dott. Ezio - Campodoro;
Cometti Pasquale - Borgoricco;
Gurian cav. Giovanni - Bagnoli di Sopra;
Samb n. cav. Paolo - Arre;
Volcan dott. Natale - Albignasego;
Rigoni cav. Pietro - Abano.

Bollettino giudiziario.

Il bollettino, pubblicato dal Ministero di Grazia e Giustizia, reca:

La nomina di 12 vice-segretari al Ministero di Grazia e Giustizia fra quelli che vinsero il concorso.

Muratori, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, fu nominato primo presidente alla Corte di Appello di Bologna - Galvani, giudice a Verelli, fu trasferito a Verona - Brisotto, editore a Conegliano fu nominato al Tribunale di Vallo Lucania - Antonelli, uditore a Torino, fu nominato aggiunto a Verona - Poli, vice-cancelliere al Tribunale di Padova, fu trasferito a Belluno - Valdemarca, idem, viceversa - Tomaselli, vice cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato cancelliere a Comelico Inferiore - Pascoli, viceversa.

Si prorogò al 17 febbraio l'assunzione del notaio Battaglia a Longarone.

Si concesse l'exequatur al don Rilido del canonicato di Concordia.

Bollettino dell'istruzione.

Togliamo dal bollettino quanto segue:

Il ruolo degli ispettori scolastici ne comprende 40 di prima classe con lo stipendio a L. 3000; 58 di seconda classe con lo stipendio a L. 2500; 80 di terza classe con lo stipendio a L. 2000; 40 di quarta classe con lo stipendio a L. 1000.

Il Governo contribuirà con L. 240 alle riparazioni per i danni del fulmine sul campanile di Murano.

Fu approvato il lavoro a cottimo per i restauri ai ruderi del battistero di Torcello.

Concorso medico-provinciale.

La Commissione esaminatrice per il concorso medico provinciale si comporrà dei professori dott. Bonasi, Paternò, Foa, Veste e Pagliani.

Il concorso è per 8 posti di medico con lo stipendio di L. 3500.

Il tempo utile scade il 30 settembre.

Jack lo sventratore

Brayamo in grado di dare la notizia quando gli agenti di P. S. arrestarono il degli Krenjani l'uomo del mistero.

Ed è logico chiamarlo così, perchè rare anche all'autorità avviene d'imbattersi in desti esseri, le tracce dei quali si confondono e spariscono dagli occhi dei più sagaci.

Intanto il nostro uomo arrestato da due torcere agli uffici di via S. Lorenzo.

Interrogato da quell'egregio funzionario è il delegato Giuseppe Jacopo Ferrazzi, misterioso disse d'aver tratto i natali a Parigi, d'esser quindi passato a Londra, e vissuto lunghi anni in quella capitale, d'esser passato in America, poi in Germania, Francia ed in Italia ancora.

Conosce assai bene la lingua inglese e recchie altre lingue europee.

All'esteriore dimostra cinquant'anni: è aspetto truce, occhi torvi, cranio schiacciato colorito olivastro.

Mette ribrezzo al vederlo.

Alle prime ricerche dell'autorità, la storia da lui narrata al delegato Giuseppe Jacopo dimostra falsa; da Perugia viene notizia dell'arresto di Padova nulla si conosce. Sarà vero il resto?

Frattanto un sospetto è entrato nella mente dei funzionari: che si tratti del famoso Jack lo sventratore, il terrore delle famiglie dinesi?

Certi dati, potuti ottenere dall'interrogatorio del prevenuto farebbero tutt'altro che dirigere la mente da questo sospetto.

Ma, fermandosi a ciò, verrà fatta la grafia dell'uomo misterioso e sarà spedita a Polizia inglese, la quale a quest'ora è già formata, a mezzo del Ministero, dell'arresto importantissimo.

Prezzo del Pane.

A titolo di curiosità, e negli opportuni confronti togliamo dalla Lombardia, in data Milano, 17, queste notizie:

«Ieri l'altro, vi scrivevo di un'adunanza panettieri indetta dal nostro Sindaco, per il fine di ottenere un ribasso sull'attuale prezzo del pane, che è troppo caro, rispetto al prezzo delle farine. Come vi dissi, non si venne alcuna conclusione, poiché i panettieri protestarono essere già fin troppo basso l'attuale prezzo di 30 e 35 cent. al chilogrammo.

Invece il pane attualmente si paga 37 e 40 centesimi, ed è davvero un prezzo troppo elevato rispetto al costo delle farine.

Il sindaco comm. Moro ha indetta un'altra adunanza, e vedremo che cosa si deciderà. Speriamo che i panettieri vorranno far conto alla loro onestà, e che, del resto, il sindaco saprà provvedere.»

La Massata a principiare da oggi ribassa il prezzo del pane come segue:

«Nel Circondario interno: pane comune di fior di farina cent. 28 la libbra di 800 grammi; pane casalingo di puro frumento centesimi 24 la libbra di 800 grammi.

Nel Circondario esterno: pane comune di fior di farina cent. 24 la libbra di 800 grammi; pane casalingo di puro frumento cent. 24 la libbra di 800 grammi.»

La morte del dott. Charcot.

Giovanni Martino Charcot era nato a Parigi nel 1825.

I suoi lavori per i quali cominciò a rendersi illustre dal 1877 sono numerosi ed importanti: egli ha risolte diverse questioni relative alle malattie del fegato, dei reni, e del midollo spinale.

Applicando all'uomo le scoperte ottenute colle vivisezioni sul cervello degli animali Charcot arricchì la fisiologia cerebrale del magnifico capitolo delle localizzazioni.

Fino al 1883 egli occupò la cattedra di anatomia patologica alla facoltà di medicina. Ma fu soprattutto alla Salpêtrière (il gran manicomio di Parigi) che emerse la scienza ed il talento del professore.

Medico in quest'ospizio fino dal 1862, vi organizzò nel 1879 un museo anatomico-patologico, un gabinetto per le ricerche con laboratorio fotografico, sale di elettroterapia e finalmente vi inaugurò delle conferenze che nel 1883 vennero trasformate in un vero e proprio corso clinico delle malattie nervose.

Le lezioni che il Charcot impartì in questo corso, costituiscono il suo più bel titolo scientifico ed ebbero l'onore meritato di essere tradotte in tutte le lingue.

Senza parlare dei numerosi titoli cavallereschi di cui l'estinto era insignito, il Charcot era membro dell'Accademia di medicina dell'Accademia delle scienze, presidente della Società anatomica, vice-presidente della Società clinica di Londra ecc.

Fra le opere più importanti di Charcot, si notano le seguenti:

Lezioni sulle malattie del fegato, delle vie biliari e dei reni (1887) - Iconografia fotografica della Salpêtrière (1878-1881) - Studio sperimentale sulla metalloscopia e la metalloterapia del dott. Eury (1879) - Le-

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Martedì 15 Agosto 1893

ESTRATTO DI BANDO per vendita immobili

Il sottoscritto Notaio Fano dott. Giacomo di Piazzola sul Branta, delegato dal R. Tribunale di Padova con Decreto 21 luglio 1893 N. 57, ad istanza del signor avv. Giuseppe uman curatore del fallimento Bol gwin Francesco fu Antonio di Padova

rende noto che nel giorno 7 settembre 1893 ore 10 ant. nello studio del curatore su detto in Padova via Fabbri N. 571 procederà alla vendita in sette lotti dei beni immobili in Provincia di Padova e diretti dominij sottodetti itti, di spettanza del fallimento stesso, alle condizioni portate dal suddetto Decreto.

Comune amministrativo e censuario di Padova. Casa in via Corso Vittorio Emanuele II. mappale numero 609, civico 244, col reddito imponibile di L. 482,75, e mappale numero 609, civico 244, col reddito imponibile di L. 345 nonchè mappali numeri 609 e 6097 ora di pertiche 0,2 pari ad ettari 0,25, col reddito censuario di L. 1,69; sul dato di stima di L. 16,84,80.

Comune amministrativo di Vigonza, censuario di Peraga, Frazione Codiverno. Mappali numeri 54 e 580 a arativo arborato vitato di pertiche censuarie 3,3 pari ad ettari 3,30, col reddito censuario L. 88,07 - sul dato di stima di L. 297,7.

Comune di Abano. Casino di villeggiatura con adiacenze e orti in via Bagni ai civici numeri 54/349 a, mappali numeri 1875 8 4 col reddito imponibile di L. 347,72 e mappale numero 1875 arativo arborato vitato di pertiche censuarie 2,25 pari ad ettari 0,2250, col reddito censuario L. 10,48, quest'ultimo gravato di livello di annue L. 25, sul dato di stima di L. 6000.

Comune di Abano. Terreno e casa colonica ai mappali numeri 123 142 e 1425 di pertiche censuarie 9,54 pari ad ett. 0,9540, col reddito censuario 41,20, sul dato di stima di L. 236,50.

Diretto dominio, di cui il fondo obnoxio è ignoto, fruente l'annuo canone di L. 18,00, cor imposte da Loviselli Pietro di Padova, sul dato di L. 230.

Diretto dominio, di cui il fondo obnoxio è ignoto, fruente l'annuo canone di L. 18,00, dovuto dal signor Rodella Domenico fu Bortolo di Monselice, sul dato di L. 310.

Le condizioni ed i documenti sono ostensibili presso il curatore avv. uman dott. Giuseppe nel suo studio in Padova, via Fabbri N. 3, e l'elaborato peritale presso la Cancelleria del R. Tribunale di Padova.

Piazzola sul Branta, 31 luglio 1893 Giacomo dott. Fano Notaio delegato

Il Tribunale Civile e Penale di Este composto degli illustr. sigg. avvocati Nomi noble Carlo, Presidente Deola Luigi, Gihner Rzom Cesare, Pretore locale ff di Giudice

ha pronunciato la seguente SENTENZA nella causa civile sommatoria promossa dalla citazione 50 settembre 1892 in sciese Prosdocimo, inscritta al N. 238 del Ruolo nel 6 dicembre detto anno

Boldrin Achille fu Antonio di Vincenzo, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario Marino Bon, giusta mandati 7 febbraio 1891 N. 5182 atti Mietto e 6 giugno 1891 N. 2562 atti Taldo, assistito dall'avv. Illuminato Giro - attori

contro 1. Andrian Filippo fu Giovanni 2. Anselmi Pietro fu Antonio 3. Baccari Bonaventura e Lorenzo q.m. Domenico

4. Balzan Carlotta q.m. Luigi e per la autorizzazione maritale anche di lei marito signor Tappari Antonio fu Lionello

5. Balzan Paolo fu Luigi 6. Bruschetta Antonio fu Domenico 7. Busin Antonio fu Luigi 8. Cavazzana Antonio fu Marco maritato Trombin

13. Costa Antonio, Luigi e Maria fratelli e sorella q.m. Vincenzo, Costa Giuseppe e Giovanna fratello e sorella q.m. Fortunato, Costa Antonio, Rosa e Giosuè fratelli a sorella q.m. Gio. Batt. proprietari e Taviani Maria vedova Costa usufruttuaria

14. Costa Domenico e Virginia fratello e sorella fu Giacomo, Tognolo Elisabetta fu Antonio, Costa Vincenzo fu Pietro

15. Galvani Giacomo q.m. Nicola e Pignolo Regina di Antonio

16. Guerra Celeste e Francesco fu Antonio e Borrin Lorenzo fu Giovanni e Pavan Maria

17. Guerra Giacomo, Luigi, Faustino fu Antonio

18. Lucca Maria fu Giuseppe, Bozzolan Angelo di Giovanni Trombini Luigi fu Giacomo e Cavazzana Antonio fu...

19. Menon Marco fu Antonio, Menon Antonio fu Angelo e Pietro fu Luigi

20. Menon Giovanni fu Antonio

21. Mietto Antonio fu Lorenzo

22. Passadore Regina q.m. Vincenzo, Passadore Antonio maritata Busin, Passadore Elisa e Prosdocimo fu Bernardo, Passadore Giuditta fu Prosdocimo, Boldrin Romano, Filomena, Vincenzo ed Antonio fu Gio. Batt., Busin Antonio, Biognara Elisabetta usufruttuaria

23. Pelà Angelo di Agostino usufruttuario e figli Agostino, Benedetto, Angelo e Pietro, Antonio, Melchiorre, Andrea, Urbano, Giovanni e Luigi fratelli proprietari e Rossato Maria usufruttuaria

24. Polo Ignazio di Gio. Batt.

25. Zanetti Giacomo detto Barucchetto successore a Raudi Carlo

26. Rossin Angelo, Albino, Sante e Pasquale di Vincenzo propriet. e Rossin Vincenzo usufruttuario

27. Tappari Leone, Luigi, Umberto di Giacomo e Tappari Pietro e Steno di Bortolo

28. Tognolo Francesco q.m. Pietro

29. Trombin Luigi fu Giovanni

30. Zanetti Leonido ed Angelo, Luigi, Gio. Batt., Augusto e Carolina fu Francesco

31. Martinengo contesse Maddalena e Giustina fu Lorenzo usufruttuaria e Donà dalla Rose con Antonio fu Luigi e Martinengo contessa Maddalena proprietaria.

Tutti convenuti, non compariti, residenti in questo Comune di Masi meno Anselmi Pietro domiciliato in Padova, Balzan Paolo in Badia Polesine, Collegio Armeno rappresentato dal M. R. Kaccium Emanuele in Padova, Galvani Giacomo e Pignolo Virginia in Rovigo, Pelà Angelo e figli in Este, e Martinengo e Donà in Venezia

in punto commutazione di decima

Udite le conclusioni del procuratore attore nella udienza 4 aprile 1893; Letti gli atti e documenti;

Conceduto il procuratore attore, che piecica al Tribunale: Dichiarata la contumacia dei convenuti e sospeso il giudizio in merito e sulle spese:

1. Nominare un perito onde procedere alla liquidazione e ripartizione del canone di commutazione della decima sopra i fondi in Comune di Masi descritti in esecuzione, da ritenersi quivi trascritti, e cò a sensi della titolo 2 N. 2 della Legge 8 giugno 1873, fissando al medesimo un breve termine per la presentazione del suo elaborato; 2. Nominare un perito per lo scioglimento delle controversie che insorgessero sull'elaborato del perito, fissando un termine per la presentazione della loro decisione nella Cancelleria del Tribunale.

FATTO Con Citazione per proclami 30 settembre 1892 usiere Prosdocimo inscritta al N. 29 a pag. 251 del Foglio Ufficiale per la Provincia sotto la data 7 ottobre 1892, depositata ed affissa nella Cancelleria di questo Tribunale e nella Segreteria del Comune di Masi come da relativi certi ficati 1. novembre 1892 del Sindaco di Masi, e 20 marzo p.p. di questo Cancelliere, contenente interpellato ai esati ad accettare o contraddire, l'attore chiamò gli stessi alla udienza del 13 dicembre 1892 onde sentirsi ordinare le pratiche preparatorie per la commutazione decimale istata a loro carico su fondi in Comune di Masi secondo la liquidazione che segue:

1. Andrian Filippo fu Giovanni possessore di mapp. num. 1188 e 1183 di pertiche censuarie 16,79 ett. 1,67,90, col reddito di a. l. 63,63 la liquidazione di lire 6,16

2. Anselmi Pietro fu Antonio possessore dei mappali numeri 1242 1528 1877 di pertiche censuarie 50,82 ettari 5,820 col reddito di a. l. 101,21 la liquidazione di lire 57,39

3. Baccari Bonaventura e Lorenzo q.m. Domenico possessori di porzione del mappale numero 1483 e numero 1485 di pertiche 7,93 are 79,50 ettari col reddito di a. l. 17,41 la liquidazione di lire 9,05

4. Balzan Carlotta q.m. Luigi e per autorizzazione maritale anche di lei marito signor Tappari Antonio fu Leonido posseditrice dei mappali numeri 1171 1172 1174 1175 1176 1189 1191 1357 1358 1355 1361 di pert. cens. 160,19 ettari 16,01 col reddito di a. l. 839,64 la liquidazione di lire 236,22

5. Balzan Paolo fu Luigi possessore del mappale numero 418 di pert. 2,72 are 27,20 col reddito di a. l. 1,95 la liquidazione di lire 2,17

6. Bruschetta Antonio fu Domenico possessore dei mappali numeri 1186 1187 1188 h di pert. censuarie 80,26 ettari 8,260 col reddito di a. l. 322,83 la liquidazione di lire 105,15

7. Busin Antonio fu Luigi possessore dei mappali numeri 380 1395 a 20.0 2082 2078 2081 2079 435 434 435 di pertiche censuarie 12,35 ett. 1,23,50 col reddito di a. l. 27,17 la liquidazione di lire 6,57

8. Cavazzana Antonio fu Marco maritata Trombin posseditrice dei mappali numeri 1016 1472 1951 2109 2111 di pertiche 11,42 ettari 1,14,20 col reddito di a. l. 28,67 la liquidazione di lire 6,43

9. Ceccon Sante fu Francesco, Berardo, Concetta, Mansueto, Tiburzio e Palmaria q.m. Gastano, Stella Domenica, Rossina e Luigia di Pietro, Stella Pietro fu Michele propriet. e Stella Michele usufruttuaria

10. Chiarello Giacomo, Pietro, Felice ed Antonio fu Domenico affittuari perpetui di De Bei Maria Teresa vedova Prestani usufruttuaria e Pia Casa di Rievoro di Badia Polesine usufruttuaria per fondi ai mappali num. 1130 1281 di pertiche 142,42 ett. 14,24,20 col reddito di a. l. 248,42 la liquidazione di lire 136,33

11. Collegio Armeno Moorat di Padova rappresentato dal M. R. Kaccium Emanuele di Padova per fondi denominati Dossò, Porcillate e Valle, Colombaro e Pradazzi ai mappali numeri (01) 1092 1093 1094 1095 1096 1111 1112 1113 1114 1181 1182 1188 1207 1208 12 9 1 11 1218 1220 1261 h 1265 a 1265 1283 1303 1750 1878 1879 1880 1 81 2030 2031 2032 2 33 2034 2 3 2036 di complessive pertiche 6,42; 8 ettari 64,22,50 col reddito di a. l. 2286,02 la liquidazione di lire 688,50

12. Corradin Francesco, Luigi, Giovanni, Enrico, Angela fratelli e sorella q.m. Bartol meo proprietari e Meneghetti vaddalona loro madre usufruttuaria in parte per fondo al mappale numero 1024 di pertiche 1,51 are 15,10 col reddito di a. l. 3,59 la liquidazione di lire 1,20

13. Costa Antonio, Luigi e Maria fratelli e sorella quondam Vincenzo, Costa Giuseppe e Giovanna fratello e sorella q.m. Fortunato, Costa Antonio, Rosa e Giosuè fratelli e sorella q.m. Gio. Batt. proprietari e Taviani Maria vedova Costa usufruttuaria in parte livellaria a De Daverio Erardo-Andrea per fondo ai mappali numeri porzione del mappale 14-5, porzione del 1062 1061 1722 2003 di pertiche censuarie 23,74 ettari 2,37,10 col reddito di a. l. 44,95 la liquidazione di lire 14,15

14. Costa Domenico, Virginia frat. e sorella fu Giacomo, Tognolo Elisabetta fu Antonio, Costa Vincenzo fu Pietro livellario a De Daverio Erardo per fondo al mappale numero 936 di pert. 1,75 are 17,50 col reddito di a. l. ... la liquidazione di lire 0,50

15. Galvani Giacomo q.m. Nicola e Pignolo Regina di Antonio per fondo ai mappali numeri 1270 h 1278 1280 1281 1571 1572 127. 1272 57. 1576 1573 1574 di pertiche 513,32 ettari 51,32,20 col reddito di a. l. 882,16 la liquidazione di lire 298

16. Guerra Celeste e Francesco fu Antonio e Borrin Lorenzo fu Giovanni e Pavan Maria per mappali numeri 1097 1101 1497 di pertiche 2,29 are 22,90 col reddito di a. l. 12,79 la liquidazione di lire 1,50

17. Guerra Giacomo, Luigi, Faustina fu Antonio e per mappali numeri 1099 1500 1505 1504 176 1762 di pertiche 1,47 are 14,70 col reddito di a. l. 2,17 la liquidazione di lire 0,92

18. Lucca Maria fu Giuseppe, Bozzolan Angelo di Giovanni, Trombin Luigi fu Giovanni e Cavazzana Antonio fu ... per fondo ai mapp. numeri 1013 1467 di pertiche 3,84 are 38,40 col reddito di a. l. 5,58 la liquidazione di lire 1,64

19. Menon Marco fu Antonio, Menon Antonio fu Angelo e Pietro fu Luigi per fondi ai mappali numeri 215 216 219 27 6 789 809 27. 273 di pertiche censuarie 68, 3 ettari 685,50 col reddito di a. l. 253,88 la liquidazione di lire 82,21

20. Menon Giovanni fu Antonio per fondo ai mappali numeri 1019 1052 1060 di pertiche 15,9 ettari 1,59,00 col reddito di a. l. 53,87 la liquidazione di lire 23,53

21. Mietto Antonio fu Lorenzo per fondo ai mappali numeri 438 439 441 43. 1899 2015 2086 2087 2011 437 di pertiche 48,38 ettari 4,83,80 col reddito di a. l. 67,22 la liquidazione di lire 34,3

22. Passadore Regina q.m. Vincenzo, Passadore Antonio maritata Busin, Passadore Elisa e Prosdocimo fu Bernardo, Passadore Giuditta fu Prosdocimo e Boldrin Romano, Filomena, Vincenzo ed Antonio fu Giovanni Battista, Busin Antonio, Biognara Elisabetta usufrutt. per fondo ai mappali numeri 1731 1124 di pertiche 12,74 ettari 1,27,40 col reddito di a. l. 23,92 la liquidazione di lire 11,8

23. Pelà Angelo di Agostino usufrutt. e figli Agostino, B. nedetto, Angelo, Pietro, Antonio, Melchiorre, Andrea, Urbana, Giovanni e Luigi frat. propr. e Rossato Maria usufr. per fondo al m. numero 110 di pertiche cens. 17,19 ettari 1,74,90 col reddito di a. l. 41,05 la liquidazione di lire 20,11

24. Polo Ignazio di Gio. Batt. per fondo ai mappali numeri 1191 1192 1193 di pertiche 21,30 ettari 2,13 col reddito di a. l. 84,6 la liquidazione di lire 27,81

25. Zanetti Giacomo detto Barucchetto successore a Raudi Carlo e C. per fondo ai mappali numeri 1034 e 1017 1923 1925 di pertiche 14,25 ettari 1,42,80 col reddito di a. l. 35,13 la liquidazione di lire 10,84

26. Rossin Angelo, Albino, Sante e Pasquale di Vincenzo proprietari e Rossin Vincenzo usufruttuario in parte per fondo ai mappali numeri 1478 1480 e 2012 di pertiche 11,69 ettari 1,16,90 col reddito di a. l. 38,99 la liquidazione di lire 17,26

27. Tappari Leone, Luigi, Umberto di Giacomo e Tappari Pietro e Steno di Bortolo per fondo ai mappali numeri 1283 1284 di pertiche 30,12 col reddito di a. l. 71,28 la liquidazione di lire 14,99

28. Tognolo Francesco q.m. Pietro per fondo ai mappali numeri 894 h 2147 899 h 899 a di pertiche 3,40 are 34 col reddito di a. l. 0,0 la liquidazione di lire 1,12

29. Trombin Luigi fu Giovanni per fondo al mappale numero 1004 di pertiche 2,08 col reddito di a. l. 1,48 la liquidazione di lire 1,01

30. Zanetti Leonido ed Angelo, Luigi, Gio. Batt., Augusto e Carolina fu Francesco per fondo ai mapp. num. 1173 1199 1200 1201 1202 1203 1205 1270 di pertiche censuarie 71,23 ett. 7,12,80 col reddito di a. l. 502,65 la liquidazione di lire 109,77

31. Martinengo contessa Maddalena

usufruttuario per fondo ai mapp. num. 316 152 2167 508 2088 2302 314 315 317 1938 2166 di pertiche censuarie 11,01 ettari 1,10,10 col reddito di a. l. 27,02 la liquidazione di lire 4,48

10. Chiarello Giacomo, Pietro, Felice ed Antonio fu Domenico affittuari per fondi di De Bei Maria Teresa vedova Prestani usufruttuaria e Pia Casa di Rievoro di Badia Polesine usufruttuaria per fondi ai mappali num. 1130 1281 di pertiche 142,42 ett. 14,24,20 col reddito di a. l. 248,42 la liquidazione di lire 136,33

11. Collegio Armeno Moorat di Padova rappresentato dal M. R. Kaccium Emanuele di Padova per fondi denominati Dossò, Porcillate e Valle, Colombaro e Pradazzi ai mappali numeri (01) 1092 1093 1094 1095 1096 1111 1112 1113 1114 1181 1182 1188 1207 1208 12 9 1 11 1218 1220 1261 h 1265 a 1265 1283 1303 1750 1878 1879 1880 1 81 2030 2031 2032 2 33 2034 2 3 2036 di complessive pertiche 6,42; 8 ettari 64,22,50 col reddito di a. l. 2286,02 la liquidazione di lire 688,50

12. Corradin Francesco, Luigi, Giovanni, Enrico, Angela fratelli e sorella q.m. Bartol meo proprietari e Meneghetti vaddalona loro madre usufruttuaria in parte per fondo al mappale numero 1024 di pertiche 1,51 are 15,10 col reddito di a. l. 3,59 la liquidazione di lire 1,20

13. Costa Antonio, Luigi e Maria fratelli e sorella quondam Vincenzo, Costa Giuseppe e Giovanna fratello e sorella q.m. Fortunato, Costa Antonio, Rosa e Giosuè fratelli e sorella q.m. Gio. Batt. proprietari e Taviani Maria vedova Costa usufruttuaria in parte livellaria a De Daverio Erardo-Andrea per fondo ai mappali numeri porzione del mappale 14-5, porzione del 1062 1061 1722 2003 di pertiche censuarie 23,74 ettari 2,37,10 col reddito di a. l. 44,95 la liquidazione di lire 14,15

14. Costa Domenico, Virginia frat. e sorella fu Giacomo, Tognolo Elisabetta fu Antonio, Costa Vincenzo fu Pietro livellario a De Daverio Erardo per fondo al mappale numero 936 di pert. 1,75 are 17,50 col reddito di a. l. ... la liquidazione di lire 0,50

15. Galvani Giacomo q.m. Nicola e Pignolo Regina di Antonio per fondo ai mappali numeri 1270 h 1278 1280 1281 1571 1572 127. 1272 57. 1576 1573 1574 di pertiche 513,32 ettari 51,32,20 col reddito di a. l. 882,16 la liquidazione di lire 298

16. Guerra Celeste e Francesco fu Antonio e Borrin Lorenzo fu Giovanni e Pavan Maria per mappali numeri 1097 1101 1497 di pertiche 2,29 are 22,90 col reddito di a. l. 12,79 la liquidazione di lire 1,50

17. Guerra Giacomo, Luigi, Faustina fu Antonio e per mappali numeri 1099 1500 1505 1504 176 1762 di pertiche 1,47 are 14,70 col reddito di a. l. 2,17 la liquidazione di lire 0,92

18. Lucca Maria fu Giuseppe, Bozzolan Angelo di Giovanni, Trombin Luigi fu Giovanni e Cavazzana Antonio fu ... per fondo ai mapp. numeri 1013 1467 di pertiche 3,84 are 38,40 col reddito di a. l. 5,58 la liquidazione di lire 1,64

19. Menon Marco fu Antonio, Menon Antonio fu Angelo e Pietro fu Luigi per fondi ai mappali numeri 215 216 219 27 6 789 809 27. 273 di pertiche censuarie 68, 3 ettari 685,50 col reddito di a. l. 253,88 la liquidazione di lire 82,21

20. Menon Giovanni fu Antonio per fondo ai mappali numeri 1019 1052 1060 di pertiche 15,9 ettari 1,59,00 col reddito di a. l. 53,87 la liquidazione di lire 23,53

21. Mietto Antonio fu Lorenzo per fondo ai mappali numeri 438 439 441 43. 1899 2015 2086 2087 2011 437 di pertiche 48,38 ettari 4,83,80 col reddito di a. l. 67,22 la liquidazione di lire 34,3

22. Passadore Regina q.m. Vincenzo, Passadore Antonio maritata Busin, Passadore Elisa e Prosdocimo fu Bernardo, Passadore Giuditta fu Prosdocimo e Boldrin Romano, Filomena, Vincenzo ed Antonio fu Giovanni Battista, Busin Antonio, Biognara Elisabetta usufrutt. per fondo ai mappali numeri 1731 1124 di pertiche 12,74 ettari 1,27,40 col reddito di a. l. 23,92 la liquidazione di lire 11,8

23. Pelà Angelo di Agostino usufrutt. e figli Agostino, B. nedetto, Angelo, Pietro, Antonio, Melchiorre, Andrea, Urbana, Giovanni e Luigi frat. propr. e Rossato Maria usufr. per fondo al m. numero 110 di pertiche cens. 17,19 ettari 1,74,90 col reddito di a. l. 41,05 la liquidazione di lire 20,11

24. Polo Ignazio di Gio. Batt. per fondo ai mappali numeri 1191 1192 1193 di pertiche 21,30 ettari 2,13 col reddito di a. l. 84,6 la liquidazione di lire 27,81

25. Zanetti Giacomo detto Barucchetto successore a Raudi Carlo e C. per fondo ai mappali numeri 1034 e 1017 1923 1925 di pertiche 14,25 ettari 1,42,80 col reddito di a. l. 35,13 la liquidazione di lire 10,84

26. Rossin Angelo, Albino, Sante e Pasquale di Vincenzo proprietari e Rossin Vincenzo usufruttuario in parte per fondo ai mappali numeri 1478 1480 e 2012 di pertiche 11,69 ettari 1,16,90 col reddito di a. l. 38,99 la liquidazione di lire 17,26

27. Tappari Leone, Luigi, Umberto di Giacomo e Tappari Pietro e Steno di Bortolo per fondo ai mappali numeri 1283 1284 di pertiche 30,12 col reddito di a. l. 71,28 la liquidazione di lire 14,99

28. Tognolo Francesco q.m. Pietro per fondo ai mappali numeri 894 h 2147 899 h 899 a di pertiche 3,40 are 34 col reddito di a. l. 0,0 la liquidazione di lire 1,12

29. Trombin Luigi fu Giovanni per fondo al mappale numero 1004 di pertiche 2,08 col reddito di a. l. 1,48 la liquidazione di lire 1,01

30. Zanetti Leonido ed Angelo, Luigi, Gio. Batt., Augusto e Carolina fu Francesco per fondo ai mapp. num. 1173 1199 1200 1201 1202 1203 1205 1270 di pertiche censuarie 71,23 ett. 7,12,80 col reddito di a. l. 502,65 la liquidazione di lire 109,77

31. Martinengo contessa Maddalena

e Giustina fu Lorenzo usufruttuaria e Donà Dalle Rose conte Antonio fu Luigi e Marinengo contessa Maddalena propriet. per fondo ai mappali numeri 957 972 1036 2137 2138 col reddito di a. l. 22,75 pertiche 48,78 la liquidazione di lire 21,36

L'attore fonda il suo diritto colla seguente genesi:

Per istrumento 23 gennaio 1869 N. 637, atti Finocchi, Corsale Domenico cedeva tale diritto decimale a Bortolo Masetto; costui con istrumento 23 agosto 1871 N. 7066 atti Zurco lo vendeva al padre di lui, dal quale egli lo ereditava in virtù di testamento 22 ottobre 1874 pubblicato e depositato in atti Mietto nel 18 febbraio 1876.

L'eredità paterna ebbe l'attore a denunciare e la tassa relativa venne pagata nell'Ufficio Registro di Badia Polesine come da bolletta N. 54 di 113 ottobre 1886.

Il reddito venne denunciato agli effetti della tassa di R. M. come è certificato 26 settembre 1892 dell'Agente delle imposte di Badia Polesine;

Per rinvii la causa giunse alla udienza 4 corr.

DIRITTO La citazione fu regolarmente a sensi dell'art. 9 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946 e che legale era la dichiarazione di contumacia di tutti i convenuti.

I documenti prodotti giustificano sufficientemente la domanda perchè se non completamente in modo però convenientemente attestano dell'esistenza nell'attore del diritto all'esazione decimale.

Quanto alla convenienza della proposta liquidazione la perizia illuminata dall'interdotta nessuna contraddizione secondo il N. 7 della Legge 8 giugno 1873 N. 1380 ed n. 4 della Legge 16 luglio 1887 N. 4728 venne notificata.

Per le spese non si deve emettere pronuncia stante la tassativa conclusione in proposito soprariportata.

Viso inoltre l'art. 12 della Legge stessa

DICHIARA Legalmente contumaci tutti i convenuti ed in loro confronto: Nominò a perito l'ing. Marino cav. Pedrazzini di Este all'eff. che abbia a procedere nel termine di giorni 30 dalla prestazione del giuramento, alla liquidazione e ripartizione da farsi sulla base dell'estimo legale secondo i criteri e le norme stabiliti dagli articoli 3 4 e 5 della Legge 8 giugno 1873 colle modificazioni portate dall'articolo 4 della Legge 14 luglio 1887 della decima dovuta dai convenuti all'attore sopra gli immobili da loro posseduti e supe iorment e descritti.

Nominò i signori avv. Lanzi Ugo, Marco Prosdocimi e Pavan Angelo di qui, quali arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero insorgere sul giudizio del perito, fissando il termine di giorni trenta decorribili dalla notifica ad essi delle opposizioni per presentarsi in questa Cancelleria la loro decisione.

Delega l'estensore della presente a ricevere il giuramento del perito.

La presente sarà notificata a forma dell'art. 9 della Legge 19 giugno 1879 delegandosi all'uopo l'usciere Prosdocimi Giuseppe.

Este, 3 aprile 1893. firm. Rimini - Drola est. - Razoni - firm. Cavallini v. c. agg.

Pubblicata a sensi di Legge dal sottoscritto alla pubblica udienza dell'11 aprile 1893.

Registrato in Este il 13 aprile 1893 al N. 410 del volume 18 atti giudiz. esatte lire dieci e cent. 41. L. 240. Il Ricevitore firm. Norcia

Comandiamo a tutti gli Uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al ministro pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con tutto quanto ne siano legalmente richiesti.

La presente copia conforme all'originale in atti si rilascia in forma esecutiva all'attore.